

## Giovedì 26 Marzo 2020 – 4° settimana di Quaresima

*Es 32,7-14; Slm 105; Gv 5,31-47*

Oggi la liturgia della Parola ci mostra un Gesù con il pieno desiderio di lasciarsi conoscere. Far conoscere il Padre è la missione del Figlio: *se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato (Gv 14,23-24).*

La sua Parola ci fa passare dalla morte alla vita e ci dà la libertà e la dignità di figli, che conoscono e vivono l'amore del Padre. Gesù è il Figlio che compie la stessa opera del Padre: trasformarci in figli. Accettarlo o meno è salvezza o fallimento, venire alla vita autentica o restare nella morte.

Nel Vangelo di oggi, Gesù rimprovera i suoi interlocutori e a noi lettori di tre cose: *non avete in voi stessi l'amore di Dio, non volete venire a me per avere vita e non permettete alla sua Parola di dimorare tra voi.*

- *Non avete in voi stessi l'amore di Dio (Gv 5,42).* Ecco perché non potete conoscermi. Una verità che con tanta schiettezza Gesù ci mette davanti. L'amore sa riconoscere. Quando si ama in modo puro l'amore ti rivela colui che hai dinanzi. Solo l'amore fa conoscere Dio: *chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore (1Gv 4,8)*, la sua sapienza è elargita a quelli che lo amano. *I vostri occhi insieme al vostro cuore sono ancora chiusi come gli occhi e i cuori dei vostri padri.*

Chi non conosce l'amore del Padre, la preziosità di cui gode ai suoi occhi, ignora la propria identità. Il bisogno di stima e amore che portiamo dentro resta vuoto e inappagato. Adamo, ignorando l'amore del Padre, si è allontanò da lui, cercando in sé la propria gloria e si è scoperto nudo. Sono le persone semplici che sanno aprire gli occhi e accorgersi delle meraviglie che possiedono.

- *Non volete venire a me per avere vita (Gv 5,40).* Preferite cisterne vuote, cisterne bucate anziché venire alla fonte della vita. È l'invito della sapienza ad andare verso di lei: *avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei prodotti (Sir 24,18).* Non può dissetarsi chi butta via l'acqua, non può accogliere il Figlio chi rifiuta la verità. Chi ignora la propria identità di figlio, la cerca altrove, nell'immagine che gli altri hanno di lui: è schiavo dell'occhio altrui: valgo se l'altro mi apprezza! La sua vita a quel punto è una farsa, il suo volto è la maschera che l'altro desidera che egli sia.
- Una vita così non permette *alla sua Parola di dimorare tra noi (cfr Gv 5,38).* Una parola che abbiamo sulla bocca e non nel cuore. Chi accoglie la Parola dentro di sé ascolta la voce e vede il volto del Padre che il Figlio è venuto a mostrarci. Questo può avvenire solo se la Parola dimora in noi. È la Parola che illumina il nostro cuore della sua verità. È la testimonianza interiore dello Spirito, concessa a chi ha in sé l'amore di Dio, che gli fa comprendere la Scrittura.

Gesù afferma di essere il definitivo rivelatore del Padre, ma i Farisei e i Sadducei lo aggrediscono. Gesù chiama a testimonianza tre punti cardini che possano sostenere la sua relazione col Padre e provare la sua identità: il Battista, le opere che compie e la Scrittura che parla di lui.

Ma non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare e non c'è peggior cieco di chi non vuole vedere.

Non capita così anche nella nostra vita?

Chi è stato il tuo Giovanni Battista che ti ha raccontato di Gesù?

Quante e quali opere Dio ha compiuto e sta continuando a compiere nella tua vita?

Hai mai stretto al cuore la Parola di Dio leggendola con fede?

È la Parola che, se vuoi, puoi stringere tra le mani che ti parla di Lui. Ascoltala!